

PRIMO GIUBILEO DELLA "NOSTRA" DIOCESI DI GORÉ

*Venticinque anni fa
nasceva la diocesi in terra ciadiana
e veniva nominato come primo vescovo
un Cappuccino*



di fr. FRANCESCO DILEO

Vogliamo rendere grazie al Signore per i giubilei che verranno celebrati in terra di missione per il venticinquesimo anniversario dell'erezione della diocesi di Goré e per il contestuale venticinquesimo anniversario di Ordinazione episcopale del nostro confratello mons. Rosario Pio Ramolo, primo vescovo della nuova Diocesi in terra ciadiana. La circostanza richiamerà cer-

tamente in molti confratelli un vivo ricordo del cammino iniziato nel lontano 1965, quando dalla nostra madre Provincia partirono quattro confratelli per la *Missio ad gentes*, fino alla nascita della diocesi di Goré (novembre 1998). Spesso mi è capitato di cogliere dai racconti tutto l'entusiasmo, ma anche la fatica dell'annuncio in una terra così lontana e sconosciuta. Qualche anno fa, nel 2015, in occasione dei primi cinquant'anni della nostra presenza in Ciad, è stata edita una pubblicazione per rievocare, soprattutto attraverso le immagini, l'avvincente storia dei nostri primi missionari, che non mancarono di rispondere generosamente all'invito di partire per evangelizzare la popolazione della vasta diocesi di Moundou. Dopo alcuni anni dall'arrivo dei fratelli pionieri, molti altri si aggiunsero e si alternarono per sostenere il grande lavoro di semina, avviato «nei solchi aridi della vergine terra d'Africa» e, tra i notevoli frutti, in termini di progresso, di promozione umana, sociale e spirituale, vi è certamente quello di una nuova Diocesi, voluta dalla Santa Sede proprio nel



VESCOVI AFRICANI A GORÉ PER LA CELEBRAZIONE GIUBILARE

territorio della nostra missione e consegnata sin dall'inizio alle cure pastorali del confratello Rosario Pio Ramolo, originario di Limosano, piccolo centro della terra molisana.

Con la Costituzione Apostolica *Gorensis*, del 28 novembre 1998, il Santo Padre Giovanni Paolo II, di venerata memoria, eresse la nuova diocesi di Goré, ricavata da parte dei territori delle diocesi di Moundou e di Doba. Tale avvenimento segnerà particolarmente le pagine di storia della nostra presenza in Ciad e, soprattutto, permetterà di scriverne di nuove in quella della Chiesa, che testimonia il suo instancabile e vitale impegno nell'evangelizzazione dei popoli. Da quel lontano 1998 la Chiesa di Goré ha certamente compiuto dei passi notevoli, affrontato ardue sfide e raggiunto obiettivi pastorali, che restituiscono ai nostri giorni una comunità ecclesiale cresciuta, ma ancora tanto giovane e bisognosa di camminare con costanza e tenacia nel solco dei valori umani e cristiani.

Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. L'esortazione di Gesù, «*euntes ergo docete omnes gentes*», è la potente spinta ad evangelizzare, che ha motivato ed incoraggiato i nostri confratelli missionari per affrontare le sfide di un impegno pastorale in una terra lontana, dove culture e tradizioni, religioni e riti, povertà e conflitti civili si intrecciano in un tessuto sociale bisognoso di più solidi riferimenti etici, morali e spiri-

tuali. Quello di Gesù è un invito ad essere servitori della Buona Novella, che non può e non deve conoscere ostacoli, ma sempre di più trovare occasioni favorevoli per raggiungere terre e popoli lontani.

Lo stemma episcopale di mons. Ramolo ed il motto riportato sul cartiglio riassumono bene la volontà e la sensibilità di un vescovo missionario, che tiene a cuore l'esempio del Maestro ed il bene della gente che gli è stata affidata: «Non sono venuto per essere servito ma per servire» (cfr. Mt 20,28).





*Mons. Rosario Pio
Ramolo mentre
presiede l'Eucarestia*

Comincerà proprio con l'espressione tratta dal Vangelo secondo Matteo la prima omelia di mons. Ramolo, rivolta ai fedeli della neonata Chiesa di Goré, di cui, poi, il Vescovo ha esplicitato il senso: «Questa parola di Gesù è stata sempre alla base della mia vita sulla quale si è formata la mia vocazione cappuccina e si è costruito il mio sacerdozio. Per la sempli-

cità e la minorità francescana noi siamo "frati minori", che vuol dire: piccoli fratelli, schiavi degli altri; il Signore mi ha fatto scoprire che tutti gli altri fratelli, giovani e anziani, ricchi e poveri, dalla pelle chiara o scura, uomini o donne, sono tutti miei fratelli maggiori, che io devo servire. Questa è un'ambizione troppo grande che supera le mie forze e che contrasta con il

mio orgoglio e il mio egoismo, che mi ha spinto a lasciare l'Italia nel 1981 e venire in mezzo a due altri fratelli nel Ciad. Sì, venire a servire con la parola evangelizzatrice e le opere della solidarietà e della comunione i contadini, i funzionari, i commercianti, i bambini, i poveri, tutti. Servire nella gioia, servire nel rispetto e nel dialogo, servire nella carità, nell'amore».

Questi primi passaggi di un lungo e sentito discorso hanno immediatamente trasmesso ai presenti l'approccio pastorale, l'indole francescana e l'umanità, nonché la personalità, che hanno contraddistinto il vescovo Rosario Pio sin dal suo arrivo in quella terra benedetta come missionario. Richiamando, quindi, il momento della chiamata all'episcopato, così ne ha descritto lo stato d'animo: «Quando il 1° dicembre 1998 Mons. Matthias Ngartery è venuto a Bam per annunziarmi che il Papa Giovanni Paolo II mi aveva nominato vescovo della nuova diocesi di Goré, io mi sono detto: "Ma io ce la farò?", ma poi alla preghiera della sera, nella chiesa di Bam, guardando Gesù risuscitato che è dietro l'altare, io mi sono detto: "Sì, da solo io non ci arriverò mai, ma con te, Signore, io ce la farò". E poi oggi, guardando a voi tutti, io mi dico ancora: "Con te Signore, e con voi miei fratelli noi ce la faremo". Sì, noi riusciremo a far crescere la Chiesa-Famiglia di Goré, ove ciascuno giuocando il proprio ruolo, servirà all'altro nell'amore e nel rispetto. Noi arriveremo a costruire in questa Diocesi un mondo migliore, ove ciascuno avrà il coraggio di combattere il male e denunciare l'ingiusti-



**ALCUNI MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE DEI GIUBILEI ORGANIZZATA
NELLA DIOCESI DI GORÉ (CIAD)**

zia, mettendo la propria vita al servizio del bene e del progresso di tutti».

Sono passati venticinque anni da quel momento e tanta strada è stata fatta, tanti progetti sono stati avviati o portati a compimento; tante opere, oggi, mostrano il volto di una Chiesa certamente più matura, più salda nella speranza cristiana e più fortificata nell'esercizio, consapevole, di quella carità tanto invocata al momento della sua nascita. Al contempo, però, avverte ancora il peso di una

dura "lotta" contro l'estrema povertà, la persistenza di conflitti fra le categorie dell'ambiente fortemente rurale e le tante malattie tropicali non ancora debellate. Ma, nonostante tutto, attualmente, la Chiesa di Goré può consegnare alla storia contemporanea le prime pagine di un vissuto ricco di avvenimenti, di fatti e consuetudini che iniziano a consolidarsi come tradizioni, di modalità originali con cui viene espresso il *sensus fidei* attraverso riti e celebrazioni, nonché di approcci

pastorali lungimiranti, che tracciano nuovi solchi per una prosecuzione proficua ed efficace del cammino ecclesiale in uno dei territori più poveri dell'Africa centrale.

Attualmente la Diocesi si estende su 21.000 kmq con 344.000 abitanti, di cui 104.990 cristiani cattolici (83.000 al momento della costituzione). I catecumeni sono poco più di 3.000, seguiti nelle otto parrocchie (Goré, Timberi, Donia, Bikoro, Boro, Bam, Baibokoum, Laramanaye). Il Presbiterio è composto da 12 sacerdoti diocesani, di cui tre fuori per motivi di studio. In formazione ci si sono attualmente 17 seminaristi (sette in Teologia, otto fra il propedeutico e il biennio filosofico e due in stage presso le parrocchie). L'attività catechetica e pastorale è supportata da 529 catechisti. La Diocesi, inoltre, si avvale oggi delle seguenti strutture formative, pastorali e sanitarie: un Centro di formazione per catechisti, dieci scuole private ECA, 22 scuole materne, un semina-





rio minore con 95 ragazzi di scuole medie e sette dispensari privati. Nel 2002, a partire dal mese di ottobre, è stata avviata ufficialmente anche una struttura per le opere caritative e di sviluppo, oggi Caritas diocesana, nata dalla revisione e ridistribuzione degli uffici di studio e di coordinamento delle attività caritative e di sviluppo di Moundou e di Doba (BELACD). A questi dati, va affiancato quello relativo alle priorità pastorali, tra cui quella di continuare a rendere possibile un

efficace processo di emancipazione della donna, attraverso laboratori formativi diversificati, sia sul piano culturale che professionale (come, per esempio, l'attività sartoriale). Un'altra priorità scaturisce dalla consapevolezza della necessità di rendere sempre più valida l'opera di "alfabetizzazione", non solo mediante strutture adatte ad accogliere educandi o bambini in età scolare, ma anche tramite una adeguata e solida formazione degli educatori e degli insegnanti. Ancora, ne-

cessaria attenzione viene rivolta alle strutture sanitarie, affinché siano sempre più e meglio rispondenti alle esigenze del momento attuale, con mezzi idonei e personale più efficiente e specializzato. Nondimeno resta fortemente alto il livello di attenzione sul mondo del lavoro, soprattutto quello agricolo, legato all'utilizzo delle risorse necessarie per rendere più fertili quelle terre. Il "problema" dell'acqua, per esempio, rimane ancora da risolvere, soprattutto in alcune zone, dove tuttora bisogna percorrere molti chilometri per l'approvvigionamento.

Sono questi solo alcuni sintetici dati che ci permettono di percepire quanti passi sono stati compiuti in questi primi venticinque anni di vita della diocesi di Goré, che eredita (questo non va dimenticato) il sacrificio, l'impegno e la tenacia dei primi confratelli che hanno avuto il coraggio di accettare le sfide che, sin dall'inizio del loro arrivo in Ciad, sono state affrontate con grande spirito di fede, per rendere concreta e palpabile la presenza del Signore in quella terra. ■

© Riproduzione Riservata

